

## ROBINSON

## Storie

A VOLTE RITORNANO

# Di carta o su Facebook? Chi si rivede: la rivista

**Q**uando gli intellettuali non possono fare nient'altro, fondano una rivista", scrisse una volta Irving Howe. Era il 1954 e Howe sapeva di cosa stava parlando dato che aveva appena fondato *Dissent*, il magazine che da allora divenne uno dei riferimenti della sinistra liberal americana. Altri tempi? Adesso qualcuno potrebbe pensare che poche cose sono più novecentesche delle riviste, dell'idea stessa di rivista: fantasma da archeologia editoriale, vestigia di un tempo che, osservato dall'oggi fatto di social network e influencer, appare tanto lontano quanto a rischio di malinconico romanticismo. A proposito di romanticismo: è di un paio di anni fa lo splendido film documentario *The 50 Year Argument* che Martin Scorsese dedicò ai cinquant'anni della *New York Review of Books* e al lavoro di Robert B. Silvers, l'editor che, dagli anni Sessanta fino alla sua morte nel 2017, ha commissionato e editato ogni articolo del giornale. Invece, sul fronte brutte notizie, nel 2016 cessano le pubblicazioni dello *Straniero*, la rivista di Goffredo Fofi.

Eppure, a guardarsi bene intorno senza malinconia o troppo romanticismo, quella che stiamo vivendo è una vera e propria età dell'oro delle riviste: c'è un'intera generazione sotto i quarant'anni di scrittori, critici, reporter, traduttori, intellettuali che, forse perché "non poteva fare nient'altro", ha fondato una rivista. Certo, sono tutte esperienze molto diverse da quelle del passato che però con quelle condividono la voglia di raccontare la contemporaneità e provare a capirla. Insomma, in Italia e all'estero la rivista è (di nuovo) il formato più efficace, eccitante, e a suo modo economico, per partecipare alla vita delle idee. Non è un caso, allora, che proprio in questi giorni arrivi in traduzione italiana (per l'editore fiorentino Black Coffee) *Freeman's*, la nuova rivista di John Freeman. Dopo aver diretto per molti anni la storica *Granta*, Freeman — insieme a gran parte dello staff — ne uscì in polemica con l'editore, dando vita qualche tempo dopo a *Freeman's*. Simile alla precedente per impostazione, una rivista antologica di racconti e saggi personali, ma diversa per l'apertura dello sguardo. Il tema di questo numero è "Scrittori dal futuro". L'idea è quella di fare una mappatura delle voci più interessanti della nuova letteratura: la differenza è che la scelta non è limitata agli autori di un solo paese o di una sola lingua (proprio su *Granta* ogni decennio usciva l'attesa e "canonizzante" lista dei "Best of young british novelists") ma è davvero globale, passando dalla messicana Valeria Luiselli alle giapponesi Mieko Kawakami o Sayaka Murata, l'americano vietnamita Ocean Vuong o il brasiliano Daniel Galera. E in fondo è di pochi giorni fa la notizia che il National Book Award, uno dei più importanti premi letterari americani, ha istituito un premio anche per la migliore opera in traduzione: *global novel*, almeno in ambito letterario, non è più un insulto. La cosa che più colpisce è quanto anche oggi, quando il mercato editoriale dei diritti si estende attraverso una rete fittissima di agenti, scout, flussi ininterrotti di mail, la rivista resti comunque uno dei più utili "elenchi telefonici" dove scoprire scrittori nuovi.

Se resta immutata la loro funzione, quello che cambia con le nuove riviste è tutto quello che gli sta intorno. La prima differenza con il passato è, ovviamente, il posto in cui andarle a prendere: non più soltanto l'edicola o la libreria, ma la Rete. Di sicuro non il dipartimento universitario o la sezione di partito. Infatti non si capirebbe un tale ribollire di riviste se non si tenesse in conto il restringersi di altri spazi: come quelli legati alla politica (con la fine dei partiti come luoghi di elaborazione intellettuale e organizzazione della cultura) o all'università che, tra tagli e blocchi, spinge chi ancora ci lavora (o ci aspira) a tenere la testa concentrata nel proprio recinto specialistico. Non solo in Italia se si pensa che qualche mese fa la rivista di settore *The Chronicle of Higher Education* parlava di una "crisi dell'intellettuale accademico" e della nascita di un nuovo tipo di intellettuale pubblico, con le sue nuove testate di riferimento come *n+1*, *Jacobin* o *The Baffler* — tra le più influenti (almeno le prime due viaggiano sui diecimila abbonamenti e siti web letti in tutto il mondo) oltre che per gli autori e gli argomenti anche per la grafica ricercata e per gli eventi organizzati per finanziarsi, a metà tra festival e vere e proprie feste.

Bisogna guardare alla letteratura anche per capire come sono andate le cose qui da noi. Il percorso iniziato nei primi anni Duemila dai blog letterari collettivi, come *Nazione Indiana* o *Il primo amore*, e più tardi *minima&moralia* o *Le parole e le cose*, è noto; *minima&moralia* in particolare ha allargato sempre più lo spettro dei propri interventi, raggiungendo per alcuni articoli i trentamila unici contatti. A cambiare le cose, a farle uscire dall'ambito letterario, è stato l'arrivo di *Vice* in Italia, nel 2006. Partita come rivista musicale a metà dei Novanta in Canada ma presto spostata a New York, *Vice* con i suoi pezzi vagamente hipster e dalla voce politicamente scor-

L'ultima arrivata è "Freeman's", edizione italiana del foglio di lettere dell'ex direttore di "Granta". Ma dietro il boom, anche online, si cela un bisogno. Antico

di Francesco Guglieri

## Logos e sport in 15 titoli

Da *Vice* alla Treccani fino alla Scuola Holden: ce n'è per tutti. E tutto

## Vice

Nata come rivista musicale a metà dei Novanta, dal 2006 ha la sua versione italiana. Nel frattempo è diventata una media company internazionale. Pubblica reportage, approfondimenti sull'attualità e cultura pop. [vice.com/it](http://vice.com/it)

## minima&amp;moralia

Attiva dal 2009. Inizialmente espressione della casa editrice minimum fax, è da tempo indipendente. [minimaemoralia.it](http://minimaemoralia.it)

## Il Tascabile

La rivista "enciclopedica" di Treccani. Pubblica articoli lunghi su un tema specifico, non necessariamente legato all'attualità: dalla scienza alla letteratura, dai diritti civili alla politica internazionale. [iltascabile.com](http://iltascabile.com)

## doppiozero

Rivista culturale di approfondimento fondata e diretta da Marco Beipoliti e Stefano Chiodi. Letteratura, filosofia, cinema, critica, e una serie di ebook monografici. [doppiozero.com](http://doppiozero.com)

## Che fare

Oltre alla rivista, molto attiva sui temi dell'organizzazione culturale e del lavoro intellettuale, è nota anche per l'omonimo bando che premia progetti innovativi di "pratiche culturali dal basso". [che-fare.com](http://che-fare.com)

## Not

Rivista online e casa editrice (con il marchio Nero) concentrata sulla saggistica: filosofia, critica culturale e del presente, musica e arte contemporanea. [not.neroeiditions.com](http://not.neroeiditions.com)

## Soft Revolution

Il sottotitolo recita "Ragazze che dovrebbero darsi una calmata". Rivista di "femminismo quotidiano". [softrevolutionzine.org](http://softrevolutionzine.org)

## Ctri

Magazine cartaceo e online di reportage e inchieste. "Persone, luoghi e storie" dalle periferie e da altre marginalità poco battute. [ctrimagazine.it](http://ctrimagazine.it)

## Pandora

Semestrale e rivista online di "teoria e politica", per capire il presente e "ripensare lo spazio pubblico". [pandorarivista.it](http://pandorarivista.it)

## Studio

Fondata nel 2011 da Alessandro De Felice e Federico Sarica (ex *Vice*), è una rivista di cultura e attualità, sia online che con un trimestrale in edicola. Ogni anno organizza "Studio" in Triennale: uno o due giorni di incontri, dibattiti ed eventi dal vivo. [rivistastudio.com](http://rivistastudio.com)



01

## Ultimo uomo

È stata tra le prime in Italia a pubblicare longform sportivi: profili di atleti, analisi tattiche, racconti, oltre a scanzonati e imperdibili "classificoni". [ultimouomo.com](http://ultimouomo.com)

## Lavoro culturale

Rivista militante "organizzata e interamente gestita da precari della ricerca e dei lavori cognitivi". [lavoroculturale.org](http://lavoroculturale.org)

## The Catcher

Nata all'interno della scuola Holden si occupa di scrittura e narrazioni: da quelle dei romanzi a quelle della politica. [thecatcher.it](http://thecatcher.it)

## Undici

Non solo calcio: approfondimenti e profili su tutti gli sport. Ha un sito con aggiornamenti quotidiani e ogni due mesi è in edicola. [rivistaundici.com](http://rivistaundici.com)

## L'Indiscreto

"Parla di cose difficili in modo facile, su un po' quel che gli pare": eclettica rivista fiorentina costola di una galleria d'arte. [indiscreto.org](http://indiscreto.org)



retta si è imposta raccontando la cultura giovanile e pop con un approccio "gonzo", immersivo, che ha mantenuto anche quando, negli ultimi anni, ha iniziato a trattare temi politici e d'attualità. Una questione di stile. Ecco, se si dovesse indicare un elemento comune alle nuove riviste, quello che più di altri appare nuovo, è proprio il lavoro sulla scrittura. Un buon esempio è quello di *Studio* (una tra le prime di questa nuova ondata: è stata fondata nel 2011), *IL o Prismo*, che però ha cessato le pubblicazioni. Queste e altre sono state, negli ultimi anni, il luogo privilegiato dove scrivere e leggere *personal essays* (l'articolo, tra riflessione e racconto, che parte da un'esperienza personale o comunque cucito insieme dalla soggettività dell'autore) o il cosiddetto *longform*, un pezzo molto approfondito e molto lungo — anche decine di cartelle — che può vivere unicamente, o soprattutto, in Rete. Non solo per motivi di spazio: il fatto è che online ogni articolo, ogni saggio, vive allo stesso tempo sia dentro la rivista che fuori, autonomo, rimpallato di bacheca in bacheca dalle condivisioni su Facebook o Twitter. Ogni articolo o racconto, insomma, deve andare a cercare il proprio pubblico e, in un certo senso, conquistarselo, contendendosi l'attenzione di lettori sempre più distratti e infedeli. Anche perché, sul web, l'attenzione è denaro.

E i soldi servono, soprattutto quando si devono commissionare e pagare articoli o reportage lunghi decine di cartelle. La specificità di queste nuove riviste, almeno delle più interessanti, è proprio quello di uscire dalla logica volontaristica e gratuita del blog, e di costruire un prodotto in grado di sostenersi economicamente e muoversi sul mercato. Un modello economico sostenibile per fare editoria di qualità in Rete stentano a trovarlo le grandi media company internazionali, figuriamoci una piccola rivista. Ma è proprio nel mondo delle riviste che si sperimentano soluzioni alternative alla raccolta pubblicitaria. Per esempio rivolgendosi a un'istituzione che faccia da mecenate pur mantenendosi indipendente. È il caso del *Tascabile*, rivista online di Treccani che pubblica quotidianamente articoli che per lunghezza e profondità sono dei piccoli saggi su cultura, società e scienza.

Altre volte le riviste gemmano intorno ai bandi delle fondazioni, come *Che fare*, a associazioni come *doppiozero*, scuole (*The Catcher*, il magazine della Holden), interessi comuni, come *Ultimo Uomo* che ha diffuso in Italia un modo di raccontare e analizzare lo sport molto lontano dalle cronache giornalistiche a cui eravamo abituati. O, ancora, case editrici: *Not* è una rivista focalizzata sulla riflessione teorica e politica, controparte online dell'editore Nero di cui sono appena arrivati in libreria i primi volumi — a cominciare da quel *Realismo capitalista* di Mark Fisher oggetto di un culto diffuso da anni, attraverso la Rete appunto, anche Italia. Riviste che nascono online e poi diventano cartacee, o curano una collana di ebook, o pubblicano dei libri, o danno vita a festival e manifestazioni: l'online ha smesso da tempo di essere una riserva indiana ed è diventato il laboratorio principale in cui scrive e si forma una nuova leva di autori — per esempio Raffaele Alberto Ventura, una delle anime di *Prismo*, e la sua *Teoria della classe disagiata* (minimum fax), o Leonardo Bianchi che dall'esperienza dei reportage su *Vice* ha tratto *La gente. Viaggio nell'Italia del risentimento* (minimum fax); dove si elaborano e collaudano idee, formati, scritture. Perché molti citano la frase di Howe riportata all'inizio, ma pochi dicono come prosegue: "fondare una rivista vuol dire anche qualcosa d'altro: significa pensare in comune. E pensare in comune può portare a dei risultati inaspettati".



04



05

**01** — *Studio*, fondata nel 2011, si occupa di cultura e attualità, come in questo numero che dedica la storia di copertina alla Nigeria  
**02** — Ultima arrivata in Italia *Freeman's*, pubblicata dall'editore fiorentino Black Coffee  
**03** — Nata come rivista musicale negli anni Novanta, *Vice* oggi dedica spazio a reportage e servizi su attualità e cultura pop  
**04** — *IL*, il mensile di idee e lifestyle del Sole 24 Ore, premiato in Italia e all'estero per contenuti e grafica  
**05** — *Undici*, il magazine di calcio e cultura: esce in edicola e in libreria ogni due mesi